

Chi contraddirà a questa disposizione incorrerà *ipso facto* nella scomunica.¹

La proibizione di predicare venuta da Alessandro VI e la riunione di S. Marco alla congregazione lombarda non contenevano evidentemente nulla di peccaminoso poichè l'inibizione di qualche cosa in sè e per sè buona, la quale non è prescritta in tutte le circostanze, non può ritenersi come male. Il papa stesso secondo le leggi canoniche aveva senza dubbio il diritto di dare gli ordini contenuti nel breve dell'8 settembre. Per conseguenza il Savonarola e come prete e come religioso era tenuto ad obbedire in quelle due cose al suo capo superiore. Da principio lo stesso priore di S. Marco non disconobbe la cosa. « Sebbene tutte queste cose provengano da coloro che odiano a morte me e la libertà di Firenze —

¹ Vedi RAYNALD 1497, n. 17-18 e in proposito GHERARDI 388. Il testo è anche in BURCHARDI *Diarium* (THUASNE) II, 462-465, (CELANI) II 92 s. (in tedesco presso GEIGER, *Burcardus* 209-212). Cfr. LUCAS 184-186. LUCAS crede che l'indirizzo a S. Croce invece di S. Marco non sia stato inteso dal papa, ma sia un errore intervenuto nella spedizione. SCHNITZER (Hist.-pol. Bl. CXXV [1900], 411) spiegherebbe il tono più forte del breve dell'8 settembre in confronto con quello del 21 luglio con motivi esclusivamente politici, che avrebbero sostanzialmente determinato l'azione del papa contro S. Il 9 settembre Alessandro VI comandò a S. Maggi di chiamare il Savonarola a rispondere della sua nuova dottrina e delle sue prediche scandalose; in pari tempo S. Marco veniva di bel nuovo sottoposto al Maggi e il Savonarola sospeso dalla predicazione durante il periodo delle trattative. LUOTTO, *Il vero Savonarola e il Savonarola di L. Pastor* (Firenze 1897) p. 605-606; cfr. PASTOR, *Zur Beurteilung Savonarola's* 63 s. Siccome il LUOTTO cita in alcuni passi l'originale tedesco della mia opera, nella mia difesa che fu tradotta anche in italiano (da C. BENETTI, Trento 1898) e in francese (da F. RAYNAUD, Paris 1898), mi credetti in dovere di concludere ch'egli conoscesse l'originale, mentre egli cita di solito la traduzione italiana in parte difettosa. Si è risaputo intanto dal prof. CIPOLLA, ch'egli aveva comunicato al LUOTTO quei passi tedeschi. Io certo non potevo saper questo, non dicendone niente il LUOTTO ed ora tanto più volentieri rimetto la cosa nei suoi veri termini, in quanto con ciò viene almeno a cadere un'accusa. Negli altri miei appunti contro il LUOTTO non ho nulla a cambiare. La seconda edizione (Firenze 1900) uscita dopo la morte del Luotto non è che una finta edizione accresciuta d'una nuova prefazione e coll'aggiunta di un nuovo documento (p. 609 s.). Il LUOTTO fu severamente giudicato in specie da F. X. KRAUS in *Lit. Rundschau* 1898, nr. 3, il quale osserva che non si sa comprendere, come la mia «narrazione in sè così calma, moderata e in assoluta corrispondenza coi fatti abbia potuto eccitare la collera del signor LUOTTO». Un giudizio simile ha pronunciato un critico italiano molto rispettabile, C. PAOLI, in *Arch. st. ital.* 5ª Serie XXII, 215 ss., 441 ss. Cfr. anche SPECTATOR in *Allgem. Zeitung* 1898, Beil. nr. 222; BROSCHE, *Zur Savonarola-Kontroverse* 258-261 ss. Contro il ricordato articolo del Paoli e contro PASTOR (*Zur Beurteilung Savonarolas*) muove P. VILLARI, *Sulla questione Savonaroliana*, in *Arch. stor. ital.* 5ª serie XXIII (1899), 114-123. Lo scritto di O' NEIL, *J. Savonarole* (Boston 1898) è privo di valore: vedi F. X. KRAUS in *Lit. Rundschau* 1899, nr. 3; così pure un secondo lavoro di O' NEIL, *Was Savonarola really excommunicated? An Inquiry*, Boston 1900 (vedi LUCAS nel *Tablet* del 2 giugno 1900, 845 s.).